



L'ASSASSINIO DEL LEADER COMUNISTA

Al consiglio comunale appelli all'unità per vincere la battaglia contro la mafia

«Colpire le complicità»

di Giuseppe Cerasa

I primi ad arrivare sono stati loro, il fratello di Pio La Torre, Luigi, e i parenti di Rosario Di Salvo. Sono entrati nella sala delle Lapidi con passo incerto, colpiti brutalmente in quello che avevano di più caro, frastornati da tanta ufficialità e ritualità.

E così, seduti al centro dell'emiciclo, assieme ai rappresentanti dei gruppi di sinistra hanno atteso pazientemente l'ingresso della maggioranza Dc-Pri-Psdi e l'inizio del consiglio comunale che neanche in occasioni come questa è riuscito a presentarsi puntuale ad un appuntamento che forse poteva essere qualcosa in più di una semplice e pur commossa commemorazione.

E' toccato ad Elio Sanfilippo, segretario provinciale del Pci, tracciare il profilo politico di Pio La Torre, pescando tra i ricordi, tratteggiando l'immagine di un uomo impegnato a fianco dei contadini delle campagne paermitane, degli

operai del Cantiere Navale, dei senzacasas, che ha dedicato la vita per il riscatto della sua Sicilia. Sanfilippo ha anche ricordato Rosario Di Salvo, un uomo legatissimo alla sua terra, costretto all'emigrazione, che ha pagato così la sua militanza politica.

Sanfilippo ha tracciato le tappe della vita di La Torre dirigente contadino, responsabile della camera del lavoro, consigliere comunale, deputato regionale, parlamentare nazionale e infine segretario dei comunisti siciliani. Le sue parole severe, pacate, piene di dolore sono state raccolte da un consiglio comunale stracolmo, silenzioso, a tratti commosso. "La Torre", ha detto Sanfilippo, "aveva lanciato una sfida all'everesione e alla conservazione. Non sul piano della propaganda ma sul terreno delle cose concrete, della lotta per la pace, dell'attacco al potere mafioso. Aveva colto le novità della mafia, aveva chiesto il deciso inter-

vento dello Stato.

E lo hanno ucciso, colpendo non soltanto il Pci, tentando di bloccare lo sviluppo del movimento di ricacciarlo indietro. Ma se l'obiettivo era questo, possiamo dire che è già sconfitto in partenza. Adesso è arrivato il momento della riflessione più decisa. Si vada fino in fondo, si coinvolgano le energie migliori, disponibili per una battaglia di rinnovamento".

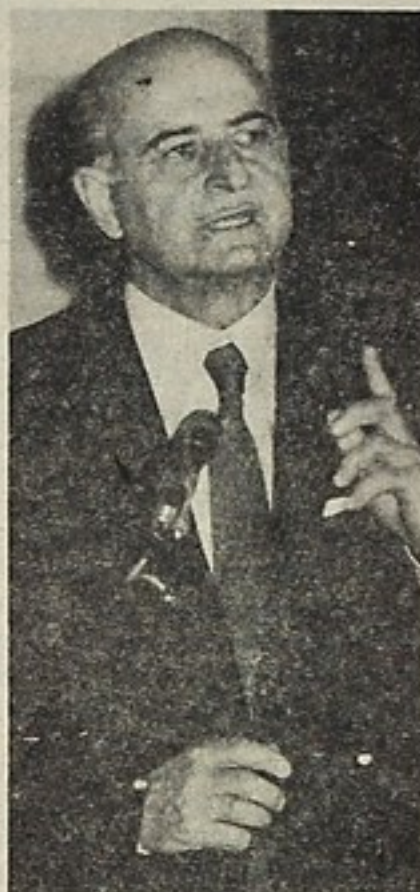
Un invito esplicito a rompere gli indugi, a spezzare connivenze sempre possibili tra potere politico e mafia, a mobilitare partiti, sindacati, cultura in quello che Emilio Arcuri, capogruppo del Pdup-sinistra indipendente, ha definito "uno sforzo gigantesco non più rinviabile". "La mafia", ha proseguito Arcuri, "non è un nemico inafferrabile. La sicurezza le deriva dalle eccessive collusioni. Adesso non c'è più spazio per aggiustamenti parziali, bisogna andare oltre la trasparenza degli atti amministrativi, spezzando la spirale perversa e rompendo vecchi legami".

"Questo serve per battere il disegno criminale", ha osservato Rocco Lo Verde, capogruppo socialista "per far sentire a chi è disposto a battersi per la democrazia che vale la pena continuare". La commemorazione è andata avanti, con la sala delle Aquile sempre più affollata da funzionari del comune, col settore riservato al pubblico pieno di rappresentanti sindacali, politici, alla presenza di Ernesto Di Fresco, presidente della provincia, di Michelangelo Russo, capo dei deputati comunisti dell'Ars, del procuratore della repubblica Pano, di altre autorità civili e militari.

Sono intervenuti uno dopo l'altro gli esponenti dei vari partiti. Franco Arcudi, capogruppo Dc ("Occorre trovare unità per dare una risposta adeguata a questo crimine politico-mafioso"), Aristide Gunnella, leader del Pri ("Per non insinuare sospetti di connivenza di organi statali bisogna isolare e colpire duramente il fenomeno con tempestività") e poi di seguito Benedetto Basile (Psdi),

Giuseppe Ferrante (Pli), Vincenzo Fragalà (Msi). In quasi tutti gli intervenuti il denominatore comune è stato il richiamo all'unità, allo sforzo che deve vedere insieme politici, sindacati, cultura, giovani, operai, magistrati, forze di polizia per raggiungere un unico obiettivo: battere la mafia.

Ha concluso, dopo aver fatto osservare un mintuo di silenzio, il sindaco Nello Martellucci, che ha parlato esplicitamente di mafia chiedendo che la lotta contro la criminalità mafiosa "diventi un problema nazionale", come la lotta alla camorra napoletana e alla 'ndrangheta calabrese. Per il sindaco occorre un salto di qualità dell'azione repressiva, con organici adeguati, mezzi, tecnologia e anche nuove leggi. Ma la mafia — ha aggiunto Martellucci — non è solo un problema di polizia. Per questo che è indispensabile puntare al riequilibrio delle risorse su tutto il territorio italiano. "Alla mafia, ha concluso il sindaco, "si risponde soprattutto con la pratica del buon governo



Nello Martellucci



Elio Sanfilippo



Aristide Gunnella



Emilio Arcuri

IL PUNTO ECONOMICO

Ostacolo a un disegno di profitto

di Mario Centorrino

PIU' di un commento, a caldo, ha collegato il crudele eccidio di Palermo all'azione che i comunisti in Sicilia stanno conducendo, con la collaborazione di altre forze, contro l'installazione nella Regione di basi missilistiche. Successive indagini ed analisi meno condizionate dall'emozione del momento, serviranno ad avvalorare questa tesi. Ci si può comunque subito interrogare sugli intrecci politico-economici che si nascondono dietro decisioni apparentemente motivate solo da alte strategie di equilibrio internazionale.

Lasciamo da parte gli enormi interessi speculativi e la localizzazione di un impianto di armi messe in moto nelle aree prescelte. Sofferiamoci invece sulle caratteristiche dell'industria militare. Tra i settori industriali questo è quello che ha la maggiore accentuazione politica. Di natura politica, come è stato scritto, sono la ridotta influenza dei cicli economici sulla domanda, la capacità di programmazione dello sviluppo, il riparo dalla concorrenza e quindi la superiore profittabilità della sua attività in rapporto all'industria civile. Politica è la domanda e politico è il contraente privilegiato dell'industria militare: lo Stato.

Ma anche una seconda fonte di domanda — l'esportazione — ha matrice

politica. Nel caso in cui lo sbocco della produzione è rappresentato da uno stato estero la politica anzi è ancora se possibile più marcata che nel caso dello Stato nazionale, dipendente com'è dal complesso di condizioni generali e particolari, su cui si può cercare di operare in varie forme ed a diversi livelli, che inducano un paese a ricorrere ad un altro paese per l'acquisto di prodotti e di tecnologie militari.

Dunque battersi per la pace, in generale, o nello specifico, contro un progetto come quello che riguarda Comiso, non significa solo contrapporre ideologia; si viene oggettivamente ad ostacolare un disegno di profitto che per la specificità dei suoi contenuti non può ricorrere a diversificazioni di prodotto ed ha bisogno per realizzarsi del massimo di consenso politico. Un disegno, la cui espansione dipende strettamente dalla fetta di risorse pubbliche che riesce ad assicurare e che trae linfa e vigore da un connubio di interessi tra gruppi industriali, militari e politici.

Come non pensare allora, di fronte al sangue dei compagni, seppure in via di ipotesi, ad una reazione scomposta da parte dei soggetti del disegno verso chi tutto questo aveva ben intuito e voleva decisamente ostacolare?



Quando La Torre era consigliere a Palermo

Come lo ricorda l'ex capogruppo ing. Alessandro Ferretti

"AVEVA un coraggio eccezionale, non si lasciava intimidire. La Torre quando si trattò di denunciare connivenze mafiose per il piano regolatore della città, per l'acqua, per il saccheggio delle aree edificabili, fece in aula nome e cognomi dei gruppi di mafia. Senza paura".

Alessandro Ferretti, 77 anni, sindaco comunista di Piana degli Albanesi, capogruppo del Pci al Comune di Palermo nel periodo in cui Pio La Torre fu consigliere comunale (1952-1960), ricorda così il dirigente comunista assassinato.

"Quelli erano anni di bat-

taglie esaltanti. Ricordo i mafiosi che giravano nei corridoi di palazzo delle Aquile. Interventi appassionati sul piano regolatore della città. Mi viene in mente un episodio illuminante. La Torre in un suo discorso aveva elencato i favori che avrebbero ricevuto parecchi proprietari col nuovo piano regolatore della città. Fece un attacco durissimo. Dopo due giorni andò in segreteria generale, chiese il testo stenografico del suo intervento, ma non l'ho trovato. Era scomparso".

"Lo stesso impegno — prosegue Ferretti — Pio La Torre lo ha messo nella vi-

ceda dell'acqua, quando si trattò di guardare in faccia la mafia che spadroneggiava tagliando gli agricoltori. Ci fu una crisi idrica gravissima, a Palermo scoppiò mezza rivoluzione e l'allora sindaco Scaduto si presentò in consiglio comunale chiedendo la concessione per l'utilizzo dell'acqua dello Scanzano. I monarchici, allora alleati della Dc, erano contrari, si dimise la giunta. Ma alla fine grazie anche alle battaglie del Pci e di La Torre si decise di costruire la diga dello Scanzano, ridimensionando il potere della mafia dell'acqua".

Contro la mafia assemblee nelle scuole e all'Università

IL CONSIGLIO generale della Cgil siciliana si aprirà domani pomeriggio alle 16, nei locali di via Bernabei 22, con una commemorazione di Pio La Torre e di Rosario Di Salvo.

Spetterà al segretario regionale Pietro Ancona aprire i lavori di questo consiglio generale, la cui convocazione era stata decisa fin da prima dell'omicidio del segretario regionale del Pci. Parleranno poi Maurizio Pellegrino, (su Territorio e ambiente) ed Enzo Puglisi (su Mezzogiorno, occupazione, contratti). I

lavori andranno avanti per tutta la giornata di domenica, fino ad esaurimento degli interventi.

Oggi, intanto, in tutte le scuole superiori siciliane e nelle università, le organizzazioni giovanili comunista, socialista, repubblicana, il Pdup, Democrazia proletaria, le Acli e la federazione giovanile evangelica, hanno cominciato ad organizzare assemblee e iniziative contro la mafia. Per tre giorni, scuole e università saranno luogo di queste iniziative delle organizzazioni giovanili, come reazione all'omicidio di Pio La Torre e del

suo autista Rosario Di Salvo.

Alle assemblee parteciperanno rappresentanti delle forze politiche democratiche e dei sindacati. Si discuterà dell'impegno delle istituzioni nella lotta alla mafia che — si legge in un volantino diffuso dalle organizzazioni promotrici delle assemblee — "con l'omicidio dell'onorevole La Torre e di Salvo, ha di nuovo colpito la democrazia e rilanciato la sfida contro tutte le forze del rinnovamento della Sicilia e del Paese".

Il Consiglio provinciale si riunirà oggi, alle 18.